

◆ **Champions League: i biancocelesti già qualificati, possono decidere il futuro della squadra di Kiev**

◆ **Eriksson schiera le seconde linee e in campo c'è di nuovo posto per Mancini suggeritore di Inzaghi**

## Nelle mani della Lazio Dinamo all'ultima spiaggia: deve vincere

KIEV Un pareggio mercoledì scorso a Roma con il Bayer Leverkusen per agganciare la matematica promozione ai quarti di Champions League, un pareggio sabato con l'Inter per rimanere lepre in campionato, ed ecco la squadra di Eriksson atterrare a Kiev, dove stasera affronterà la Dinamo nella partita conclusiva del gruppo A eliminatorio della competizione europea. Il risultato non è decisivo per la Lazio, già qualificata, ma per le stesse Dinamo e Bayer che, divise da un punto, sperano ancora nella promozione. E però la Lazio, che vuole diventare veramente grande, non può risparmiarsi: glielo chiedono un po' tutti, masoprattutto la sua ambizione. Cinque fra gli assi in mano allo svedese sono rimasti a casa: Nesta, Almeyda, Mihajlovic, Lombardo, Favalli, Negro e Salas, che sono qui, non stanno bene del tutto. Ma grazie alla munificenza di Cragnotti, il precettore svedese si può permettere il lusso di non scomporsi: «Oggi per diventare grandi bisogna avere due squadre». Lui ha persino portato in viaggio premio, a fare esperienza, anche il centrocampista Pinzi, nazionale della Under 18, che con molta emozione andrà in panchina, a sedersi accanto a campioni quali Marchegiani, Salas, Nedved, Veron, Boksic, Conceicao che tireranno un po' il fiato. In campo, invece, torna un campione, un trentaseienne che ha ancora vo-

OGGI	
Champions League	ore 20,45
Dinamo Kiev-Lazio	Tele+ bianco
Fiorentina-Barcellona	Italia 1
Coppa Uefa	ore 18,00
Bologna-Anderlecht	Raidue
DOMANI	
Champions League	ore 20,45
Galatasaray-Milan	Canale 5

### Coppe, le prime donne guardalinee

Ginevra la Uefa. La francese Nelly Viennot, 37 anni, sarà infatti arbitro assistente (guardalinee) per la gara di Champions League, in programma domani tra Molde e Real Madrid con gli spagnoli già qualificati e i norvegesi che in caso di vittoria potrebbero riconsolarsi con la Coppa Uefa. Ma la novità avrà il suo battesimo oggi pomeriggio al Dall'Ara e sarà sempre una signora francese Ghislaine Peron-Labbe ad esordire come guardalinee in Bologna-Anderlecht, gara di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa che si giocherà oggi pomeriggio al Dall'Ara.

Per quanto riguarda madame Viennot era stata era già stata assistente dell'arbitro durante il torneo maschile di calcio alle Olimpiadi del 1996. E come guardalinee va regolarmente in campo negli incontri della prima divisione francese.

glia di giocare prima di sedersi sulla panchina a fare il vice-Eriksson o dietro una scrivania come vorrebbe Cragnotti: assente dal 4 ottobre, da quell'incredibile 4-4 fra Lazio e Milan, ricco Mancini. Farà coppia di punta con Inzaghi.

E dentro vanno due che non giocano spesso, neanche con la tornazione: Gottardi e Marcolin, promossi centrocampisti laterali. «Sarà bello giocare in questo stadio rinnovato», dichiara un Eriksson sereno, ancorché misterioso sulla formazione ufficiale. «Faremo il nostro lavoro per tentare di vincere. Il problema è che la Dinamo è una bella squadra: gioca per la vita o la morte. Noi siamo contenti, invece, di non avere il coltello alla gola». La Lazio non è qui per una vacanza, lascia però capire il tecnico. «Si bat-

terà al meglio per tre motivi: quello economico (per ogni vittoria in Champions League l'Uefa paga un premio), per orgoglio e per l'immagine. Abbiamo giocato 15 incontri - sottolinea - senza sconfitte, cercheremo di fare 16». La Dinamo cercherà di impedireglielo: all'Olimpico andò in vantaggio per prima e soltanto nell'ultima mezz'ora di gioco la Lazio riuscì a superarla. Il colonnello Lobanoski, ricoverato da dieci giorni in clinica per scompensi cardiaci, molto probabilmente non sarà in panchina a fare le sue strategie. Un avversario in meno per Eriksson, ma a guidare la squadra ucraina ci sarà il suo vice Mihailcenko, vecchia conoscenza sampdoria con il dente avvelenato per non essere riuscito ad affermarsi nel calcio italiano.

FIRENZE Rischia di essere l'ultima spiaggia per la Fiorentina. E invece, grazie al Batistuta di Wembley, stasera la partita di chiusura della prima fase di Champions League contro il Barcellona diventa per i viola una passerella casalinga. La qualificazione è già ottenuta per tutte e due le squadre. Tuttavia Giovanni Trapattoni, malgrado le numerose assenze, il momento critico in campionato e il prossimo impegno a Cagliari anticipato a sabato, chiede alla sua squadra una grande prestazione nella partita numero 100 nelle eurocoppe. E non solo perché brucia ancora il ricordo della semifinale di Coppa delle Coppe due stagioni fa, quando proprio il Barcellona a Firenze vinse 2-0 in una notte di incidenti e polemiche che costò ai viola non solo l'accesso alla finale ma anche la squalifica del campo. «All'andata siamo stati umiliati - e quella sconfitta ci mise a nudo, evidenziò i nostri limiti - e profondandoci quasi nel ridicolo e ci attirò feroci critiche, anche oltre misura. Ebbene, il mio desiderio stavolta è dimostrare che un sistema di gioco, che conosco da vent'anni, non può essere sbagliato quando affronta quello di Van Gaal. Ai miei chiedo di tirare fuori l'orgoglio davanti al pubblico di casa e

confermare i progressi delle ultime gare, quanto a determinazione, convinzione e furore agonistico». Contro il Barcellona Trapattoni sarà obbligato a schierare una formazione rimaneggiata a causa dei tanti assenti, e in panchina andranno alcuni giovani della Primavera.

Agli infortunati Torricelli, Cois, Padalino, Amoroso, Tarozzi, Mijatovic e Mareggini, si aggiungono lo squalificato Repka (verrà sostituito da Pierini, rimasto dolorante al solito ginocchio. «Ci parlerò in queste ore, vedrò come sta, poi decideremo insieme il da farsi» afferma il tecnico. Comunque sia, è scontato l'impiego dal primo minuto di Abel Balbo. Quanto alla difesa, tornerà a quattro con l'arretamento di Heinrich, mentre a centrocampo saranno confermati Rossitto, Di Livio e Bressan, con Rui Costa che agirà sostanzialmente dietro le punte. Esulle capacità terapeutiche di questa superflua partita punta anche Louis van Gaal che vuole vedere i suoi uomini batterli per la vittoria. Perché, ha spiegato l'allenatore del Barcellona, un successo risolverebbe subito il morale della squadra, dopo la sconfitta subita in campionato a opera del Deportivo La Coruna.



Il giocatore della Fiorentina Balbo

FIorentina-BArcellona

## Prove da «grandi» nel match inutile

### COPPA UEFA Il Bologna contro il gigante ceco dell'Anderlecht

BOLOGNA Guidolin non c'era a Bruxelles quando due settimane fa Sergio Buso, ancora in panchina, ebbe l'unico momento fortunato della sua breve storia rossoblu: una partita stradominata dall'Anderlecht con tanto di pale gol annullati e finita soltanto 2-1. Però, il nuovo allenatore del Bologna, che la sua fetta di fortuna l'ha avuta sabato a Venezia, la partita l'ha vista in videocassetta «e tornerà a vederla - ha assicurato - perché, come i film, le partite bisogna vederle due volte per capirle bene». E il primo aspetto da studiare nella gara di andata è Jan Koller, centravanti della nazionale ceca, alto 202 centimetri, grosso in proporzione, bravissimo all'andata, al di là dei due gol, anche nello smistare il gioco e nel fare saltare con le sue progressioni la difesa del Bologna. Qualcuno in Belgio ha raccontato che contro il Bologna ha forse giocato la miglior partita della sua vita, ma non può essere un mediocre se nel 98 ha fatto 24 gol in campionato e se ha segnato molto anche nella sua nazionale qualificata a suon di vittorie per gli Europei. «A vedere le squadre schierate prima della partita - ha confermato Guidolin - impressiona per quanto è alto. Ma quando gioca è anche bravo e dinamico». Michele Paramatti, capitano di Coppa, però ha voluto ridimensionare l'Anderlecht: «Non è poi tanto forte, è alla nostra portata, non vale più del Venezia». Se per Paramatti, «ribaltare quel 2-1 non dovrebbe essere troppo difficile: nella prima partita noi eravamo in emergenza, di condizione e di formazione», Guidolin è stato più prudente (anche se «mi fa piacere che il capitano dica questo - ha preteso - e che la squadra senta questa possibilità»). «L'Anderlecht è una squadra che ha buona organizzazione tattica, buona tecnica e che corre», ha aggiunto il tecnico.

Venerdì

Territorio

A-GOFOC

In edicola con **l'Unità**

